

CONFAGRICOLTURA

Nuovi contratti fermi a quota zero «Burocrazia e costi eccessivi»

» La piattaforma allestita dall'Inps è difficile da utilizzare. Le procedure lunghe e troppo complicate.

» Preoccupazione anche per il periodo della potatura. Le associazioni vogliono tornare al vecchio sistema.

Zero. La nuova legge sui "contratti di prestazione occasionale", il nuovo strumento in sostituzione dei voucher, mette a segno un record al contrario: zero, appunto, i contratti siglati finora dagli associati a Confagricoltura Veneto. Troppa burocrazia, troppi costi per le imprese, procedure online che si bloccano all'improvviso: insomma, il più classico pasticcio all'italiana che manda su tutte le furie le associazioni di categoria.

Nemmeno il più pessimista dei legislatori, tuttavia, poteva aspettarsi un flop del genere. «I nostri associati ci stanno comunicando che non vogliono saperne del nuovo sistema», spiega Renato Bastasin, direttore di Confagricoltura Veneto, «accedere con il pin, registrarsi sulla piattaforma e poi procedere con tutte le operazioni necessarie per la comunicazione sui lavoratori è estremamente difficoltoso e richiede una mole di tempo che gli agricoltori non hanno. Noi stessi abbiamo grande difficoltà nell'utilizzo di un meccanismo farraginoso, che non tiene conto delle specificità agricole. Il risultato è che chi può assumerà con contratti a tempo determinato, anche se la scelta sarà molto onerosa per le aziende e poco vantaggiosa per gli stessi lavoratori». La differenza rispetto ai voucher non è di poco conto: i datori di lavori hanno la vita molto più complicata, ma i dipendenti dovranno addirittura presentare il modello 730 per quei pochi euro guadagnati nel corso della vendemmia. «Sapevamo che sarebbe stato complicato, ma non avrei pensato così», continua Bastasin, «a Treviso i voucher nell'agricoltura erano appena il 7 per cento del totale, evidentemente gli abusi che hanno portato alla loro abolizione venivano effettuati in altri settori. Il problema grosso è

per la vendemmia, ma si ripresenterà al momento della potatura. Le piccole aziende vitivinicole si arrangeranno come possono, ricorrendo a familiari e amici. Se si voleva dare un segnale di sburocratizzazione, si è andati decisamente fuori strada. Abbiamo distrutto un sistema che funzionava e che, in agricoltura, era utilizzato in maniera marginale».

Un problema che Confagricoltura aveva già segnalato nei mesi scorsi, per questo ora ha il fumo negli occhi anche il presidente regionale di Confagricoltura, il trevigiano Lodovico Giustiniani: «Il voucher era uno strumento molto facile da usare e conveniente. Nel momento in cui questi presupposti vengono a cadere, è chiaro che diventa più vantaggioso applicare il contratto a tempo determinato, anche se per poche settimane. Il nuovo contratto di prestazione occasionale, invece, si rivela, in conclusione, un vero e proprio flop. Ci auguriamo che, al termine di questo primo anno sperimentale, si appongano le dovute correzioni, affinché con l'anno venturo torni ad essere uno strumento al servizio degli agricoltori». I produttori intanto si stanno attrezzando, e ricorrono in numero sempre maggiore alle cooperative di vendemmiatori che offrono il "servizio completo", incluse quindi le pesantissime pratiche burocratiche, proibitive per i piccoli proprietari. Il costo è sicuramente maggiore rispetto ai voucher, fissi a quota 10 euro l'ora: la media per le cooperative va dai 12 ai 15, e visto che il periodo della raccolta deve ancora entrare nel vivo, non è escluso che le aziende private che erogano il servizio possano ritoccare ancora i costi verso l'alto.

(a.d.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Renato Bastasin, Confagricoltura